

que, in Bosnia come in Somalia. In Africa è stato responsabile della scorta per le carovane che trasportavano armi e missili e altro sotto la bandiera della Nato. mezzi che poi dovevano essere sottoposti a bonifica nucleare, biologica e chimica prima di essere imbarcati di nuovo per l'Italia.

10 MORTI DAL '70 AL 2000

Diana parla a fatica, molto a rilento. Vuole indossare anche il casco dei Granatieri di Sardegna, non che ce ne sia bisogno, ma giusto per rimarcare l'orgoglio della maglia. Accanto a lui anche Luca Comellini, segretario del Partito dei diritti dei militari. Diana legge i passaggi delle sentenze che hanno dimostrato il nesso di causalità tra il cancro che gli è stato diagnosticato (uno dei 5 più gravi) e l'attività di militare. «Non è rimasto molto dentro di me - spiega - nel mio corpo ci sono migliaia di metastasi. Ho un badante che mi assiste 24 ore su 24 e vedo pochissimo. E' dal '98 che mi danno 7 giorni di vita». Se è ancora vivo è proprio grazie alle terapie sperimentali a cui si (Istituto Veronesi), «non tutto è coperto dal servizio sanitario nazionale» e si riferisce a tac, ecografie, visite di controllo. Va avanti con le offerte e il buon cuore di chi conosce il suo caso. «Un anno fa il ministro della Difesa La Russa si era impegnato in una lettera trasmessa

Vita d'oggi

«Ho una badante 24 ore al giorno e ci vedo pochissimo»

sa al parlamento, dopo decine di interpellanze, che le spese delle mie cure fossero tutte pagate». Invece «non è successo nulla», anche al comando militare non è stato comunicato niente.

In compenso è comparso il certificato che attesta l'avvenuta morte del maresciallo Marco Diana, datato 2004. Una carta segretata che Diana è riuscito ad avere solo poco tempo fa. E' della direzione generale della Sanità militare ed è stata depositata in Parlamento. C'era il ministro La Russa ieri alla Camera. «Mi ricordo bene del caso, ma non so cosa sia successo: verificherò» ha tagliato corto. Secondo Diana, che dice di avere la documentazione, sono «diecimila i ragazzi morti dal 1970 al Duemila per le esposizioni ai metalli pesanti». Il 2 giugno hanno dato la medaglia a 5 cani poliziotto. Con quelli come Diana si fa finta che non ci siano. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://www.radicali.it>

→ **Orrore** per l'assassinio della ragazza marocchina uccisa a coltellate
→ **Il padre** non voleva che lei avesse una relazione con un italiano

Sanaa, l'imam di Pordenone: «È un delitto dell'ignoranza»

Sanaa è stata uccisa dal padre, perché aveva una relazione con un italiano. Reazioni indignate contro le speculazioni politiche. L'imam di Pordenone, Mohamed Ovatiq: «L'Islam non c'entra, è una tragedia dell'ignoranza».

IGIABA SCEGO

ROMA
balambalis@gmail.com

Nel cortile della casa internazionale delle donne a Roma c'è un muro che ricorda le donne uccise per mano degli uomini. Donne uccise dai mariti, dai fidanzati, dai pretendenti, dai padri, dai fratelli e addirittura dai figli. Si chiamano Paola, Maria, Alessandra, Rosa, ma anche Najat, Pilar, Felicità, Sol. Sono italiane, migranti, figlie di migranti. Sono donne che probabilmente prima di essere uccise hanno subito anni di prepotenze e panico all'interno delle mura domestiche. Donne che la società non ha protetto. Ora a questa triste lista di morte ammazzate dobbiamo aggiungere il nome di Sanaa Dafani.

Nei giornali nazionali è segnalata come ragazza marocchina, ma era italianissima, ibrida, in mezzo alle culture, ai mondi. Circola una bella foto di Sanaa, è sdraiata e guarda l'obbiettivo con grande dolcezza. Per l'omicidio è indagato il padre. Miccia scatenante forse la decisione della ragazza di convivere con un trentenne cattolico italiano. Questo ha fatto gridare alla Lega (e non solo a loro) «gli islamici sono assassini» o «gli islamici sono incompatibili con la costituzione», facendo della ferocia assassina di uno quella di tutta una comunità religiosa. Dire questo è grave! La lega si dovrebbe scusare con gli islamici per queste dichiarazioni. E poi francamente

L'INCHIESTA

La ragazza è stata quasi decapitata C'è un testimone

ORRORE Emergono raccapriccianti dettagli sull'omicidio di Sanaa Dafani, la giovane di origine marocchina di 18 anni accoltellata dal padre El Katawi Dafani, 45 anni, in un boschetto a Montereale Valcellina (Pordenone) perché non accettava il legame della figlia con un giovane italiano. Sanaa, riferisce chi ne ha visto la salma, aveva una ferita alla gola così ampia e profonda che si vedevano le vertebre: in pratica aveva la testa quasi staccata dal corpo. Quanto al padre, a chi lo ha visto è apparso consapevole di quello che aveva fatto, e cioè aver lavato l'onta con il sangue. La madre della giovane, pur tra le lacrime, appariva sottomessa. Il fidanzato di Sanaa, a sua volta ferito alle mani e all'addome, resta ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Pordenone, ma non è in pericolo di vita. Intanto, spunta un supertestimone. Sarebbe un uomo che passava da Grizzo di Montereale Valcellina, proprio al momento del delitto.

la trovo una spiegazione dei fatti fuorviante. Guardiamo i dati: in Italia una donna viene uccisa ogni due giorni, i numeri quindi parlano chiaro, le donne sono in pericolo. E il pericolo è legato allo squilibrato rapporto tra i sessi e questo continuo considerare la donna una merce.

Ricordiamoci che siamo nell'Italia delle escort; molti nel paese trovano normale prostituirsi per raggiungere un posto di potere. Dire semplicemente «è la solita storia tra islamici, non è affar nostro», non ci aiuterà mai a capire. A noi donne serve una spiegazione seria. Chi uccide vuole eliminarci, distruggerci, cancellarci. Quello che si vuole eliminare è il diritto a una vita indipendente. Si vuole considerare la donna la solita costola d'Adamo, un'appendice. Chi uccide lo fa

Donne in pericolo Non c'entra l'Islam Si vuol distruggere il diritto alla vita

per ribadire la subalternità delle donne.

Per uscirne dobbiamo costruire una società dove donne e uomini costruiscono modelli relazionali diversi, basati sul rispetto e non sulla mercificazione o sul potere. Sanaa è morta probabilmente per mano del padre, attendiamo le indagini per affermarlo. Ma l'Italia con la sua bassa considerazione delle donne ha dato una mano alla mano assassina. Per non far morire altre Sanaa dobbiamo cambiare l'Italia. Perché donna è bello, donna è vita. ♦



AMIANTO
PIANO REGIONALE LOMBARDIA
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI, PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.

Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

